

alla zecca sotto pene severissime al prezzo corrente, e dando invece altra moneta, che dovea molto più valere; così per esempio il Luigi d'oro, il cui valore intrinseco non era più di quattordici lire, veniva colla nuova impronta a valer lire venti, e le monete d'argento seguivano questa proporzione. Ciò a dir vero apportò un profitto immenso alla Corona, ma pregiudicò molto il commercio forastiero, imperciocchè gli stranieri crescevano il prezzo delle mercanzie loro in proporzione di quello che perdevano, o del valore intrinseco delle monete. Per la qual cosa fu d'uopo di abbassare di bel nuovo le monete, il che produsse perdite considerabili ai privati.

Alcuni tuttavolta osservando che vi erano certi tempi fissi per abbassare gradatamente il denaro, trovarono un espediente per isfuggire le perdite, il quale venne generalmente praticato per tutta la Francia. Essi davano il denaro loro a' mercanti senza interesse per dieci otto mesi (essendo questo il tempo stabilito per l'ultimo ribasso della moneta) e i mercanti con isperanza che il vantaggio, che potevano ritrarre in questo tempo, avesse ad esser maggiore delle perdite da farsi nel contante effettivo, ricevevano volentieri il denaro, e subito facevano venire da' paesi stranieri quelle cose, delle quali penuriava allora la Francia, e che si vendevano a prezzo eccessivo. Ma per la copia di tali merci, o derrate se ne rendè poi difficile l'esito, e i mercanti do-